

Perché un Ecomuseo?

*Perché un bene, un luogo, una memoria tanto più sono conosciuti,
filtrati attraverso un comune patrimonio culturale da condividere
quotidianamente, tanto più acquistano valore e significato*

Edo Bricchetti

Cosa è un ecomuseo?

E' un'istituzione culturale in continua evoluzione, strumento di studio del presente, di confronto con il passato, di progettazione del futuro.

E' un patto di comunità senza vincoli politici, sociali, amministrativi, fra residenti, amministratori locali, imprenditori, associazioni di categoria, operatori economici, animatori culturali... per lo sviluppo e il “benessere” della comunità.

E' un patto di responsabilità con il quale ci si prende cura del proprio territorio inteso non solo come superficie fisica, ma come complessa stratificazione di elementi ambientali, culturali, sociali.

Perché ...

Perché la proposta ecomuseale conclude un percorso di consapevolezza dei percorsi di storia, arte, cultura, lavoro, memoria

Perché permette di coniugare fra di loro gli elementi identitari, culturali, economici, altrimenti dispersi

Perché permette di diffondere saperi tecnici come beni e servizi culturali

Perché risponde a criteri dinamici che poggiano sulla collaborazione fra residenti, visitatori, enti locali, imprenditori privati, associazioni culturali e di categoria

Perché la sua struttura condivisa e partecipata permette di evitare lunghi passi burocratici e di aggirare i “campanilismi” locali

Fattori ecomuseali

*Benessere e qualità della vita (**welfare**)*

*Protezione dell'ambiente e rispetto paesaggistico (**piani paesaggistici**)*

*Rispetto della propria storia (**consapevolezza e senso di appartenenza**)*

*Valorizzazione del proprio patrimonio culturale (**condivisione e senso di responsabilità**)*

*Trasmissione dei saperi tecnici e delle memorie storiche (**rapporti intergenerazionali**)*

*Sostegno al turismo (**formule turistiche "intelligenti"**)*

*Sostegno ad economie sostenibili (**microeconomia, filiere corte, etc.**)*

*Sostegno a processi di cittadinanza attiva (**spirito collaborativo e partecipazione**)*

Strategia ecomuseale a breve termine

Perimetrazione dell'area ecomuseale

Individuazione dei partners e degli stakeholders per la realizzazione dell'ecomuseo

Strategia ecomuseale a medio termine

Elenchi dei beni materiali/immateriali/paesaggistici

Formazione dei facilitatori ecomuseali

Allestimento di Centri di ascolto

Redazione di mappe di comunità

Strategia ecomuseale a lungo termine

Formulazione del programma di attività ecomuseali

Promozione dell'ecomuseo alle diverse scale territoriali

Monitoraggio dei risultati ottenuti

Cosa s'intende per...

*Il **patrimonio culturale** è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici...quali testimonianze aventi valore di civiltà. ... espressioni di identità culturale collettiva*

*Per **paesaggio** s'intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni*

*Per **patrimonio culturale immateriale** s'intendono le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale promuovendo in tal modo il rispetto per la diversità culturale e la creatività umana*

LUOGHI DELLA QUOTIDIANITA'

...Ingrati terreni



Ingrati terreni

"Ingrati terreni"
 "Quello che più impressiona a prima vista è la collocazione dei vari centri abitati su uno dei più ingrati terreni che si possa mai immaginare, ancor più come una non piccola comunità abbia potuto resistere vittoriosamente su quella isolata costa montana per tanti secoli". (A. Fumagalli, 1982).

"Usi a camminare per erti e difficili sentieri questi montanari sono naturalmente forti e coraggiosi. Sono poi acutissimi d'ingegno, leali, cortesi, allegri ed ospitali". (I. Cantù, 1837).

Si lavorava la terra in ambito rigorosamente familiare ed anche se il prodotto era misero tutti potevano ben vantarsi di non avere padroni. "el padrun ghe l'ha nùma el can" (Il padrone l'ha solo il cane) convinti che "a laurà la vita l'è dura ma la pagnota l'è sicura" (a lavorare la vita è dura ma il pane è assicurato) e che "un meste per vèss ben impara el va ruba" (un mestiere per essere ben imparato deve essere rubato).

Fienagione
 Il mese fondamentale per la preparazione dei campi era Aprile: "Avril al n'ha trentè s'al piovevess trent'un, al fa mal a nigùn" (Aprile ha trenta giorni, se piovesse trentun giorni non farebbe male e nessuno).



Latte
 Nelle latterie turnarie di Vestreno, Sueglio, Introzzo, Tremenico si lavorava il latte degli alpeggi, latte di vacca con il quale si preparava il *büter* (burro) in contenitori di legno con pistone (zangole) e il *furmac* (formaggio). Il latte fresco veniva dato solo ai bambini ed agli ammalati.

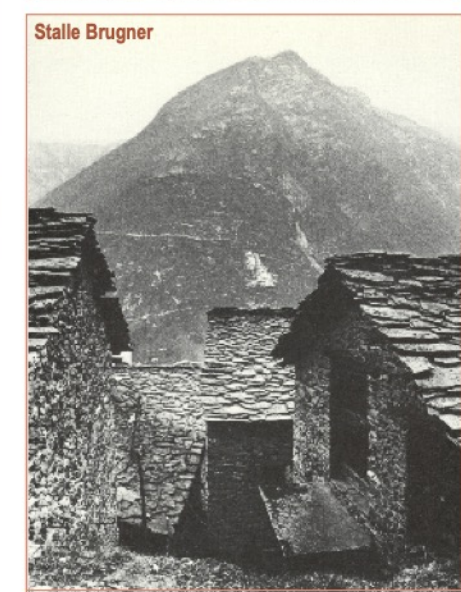
Dai residui della lavorazione del burro e del latte di capra si otteneva, invece, la *mascarpa* o *ricotta*, consumata fresca o essiccata sull'asse del camino.



Quando girava la ruota



... ingrati terreni



Stalle Brugner



La valle dei mulini

Valle dei mulini
 Il percorso che a mezza costa collega gli abitati di Sueglio e Introzzo svela ancora oggi un interessante sistema molitorio che sfruttava l'abbondanza di acqua. Si tratta di edifici diroccati (Mulini di Tremenico, Sueglio, Introzzo) che rivelano lo scheletro di un ingegnoso impianto di lavoro idraulico (ruote idrauliche, paratie, turbine idroelettriche canaline in pietra, gore, ponti di servizio).

VALLE DEI MULINI



Molino di Introzzo



Molino di Sueglio
 Presso il Mulino di Sueglio si erge imperioso l'incannatoio per la torcitura della seta.

IL POSTO DELLA DONNA

La donna, anche se aveva in dote una vita faticosa, occupava un posto importante nella famiglia. Da lei dipendeva la fortuna o la rovina di una casa: "La dona la pò vess la fortuna o la ruina d'una cà" (la donna può essere la fortuna o la rovina di una casa).

"Belle donne avrai già vedute quasi in ogni paese della valle... Biondi capelli ed occhi cilestri come le Olandesi; rubicondo volto e tondeggiate petto, dono dell'aria sottile; vivacità e cortesia negli atti, privilegio delle Italiane, sono i caratteri del bel sesso di questi luoghi". (I. Cantù, 1837)



COSTUMI E VESTIARI



Costumi e vestitari
 Tutti i capi di abbigliamento in fibre di canapa e lana erano confezionati dalle donne durante i mesi invernali.



ALTA VALSASSINA - Casarone

Costumi e vestitari



In miniera



IN MINIERA

"Nel letto di questa valle, la quale sbocca a Dervio, vi sono miniere di ferro, di rame, di piombo, marmo bindellino e cipolino, ardesia regolare, e massi di granito di molta varietà". (I. Cantù, 1837).

Nei primi anni del XX secolo (1907) la scoperta sul versante meridionale della valle di cave di feldspati, silicati di alluminio, sodio, calcio e potassio allargò gli orizzonti dell'economia locale.

Dalla strada che conduce a Tremenico s'intravedono ancora le stazioni delle teleferiche che univano i due versanti della valle. A Tremenico era in funzione anche una funivia per il trasporto delle maestranze.



IL POSTO DEI BAMBINI

Il posto dei bambini
 Pochi erano i giocattoli a disposizione dei bambini. Si giocava nei prati e nei luoghi che più stuzzicavano la fantasia dei bambini. "Gh'era minga tant de andà a giugà" (non si poteva molto andare a giocare).



Fra le quattro pareti domestiche

La famiglia patriarcale
 Il rapporto fra figli e genitori in Val Varrone fu sempre assai rigido. Sino all'inizio di questo secolo era di norma l'uso del *vù* (voi) nel rivolgersi al proprio genitore.

LA FAMIGLIA PATRIARCALE



IL NOVECENTO IN VALVARRONE MEMORIE DI UNA VALLE

Ideazione e testo: Prof. Edo Bricchetti
 Redazione grafica: Arch. Stefania Chiaravalli
 Fotografie: Edo Bricchetti, Luca Fiorucci
 Fotografie storiche: Fiorenzo Bonati, Ruggero Verga, Lucina Marelli
 Memorie storiche: Anna Pandiani

“Una civiltà che ha perduto la memoria ed è travolta di giorno in giorno, di evento in evento, è meno responsabile dell'animale che procede almeno con la sicurezza dell'istinto”

Siegfried Giedion

VIE "ALTE"

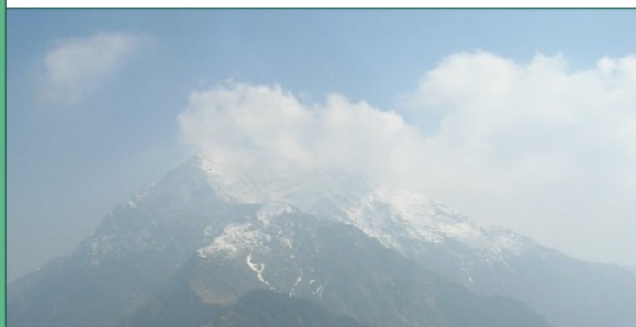
"Superbo padre di cristalli azzurri"



"Territorio impervio"



"Territorio impervio, dove il fiume scorre profondamente incassato". Così si presentava la Val Varrone agli occhi dei visitatori che si avventuravano per quella valle "stretta e profonda" dove il torrente "mugge sempre sull'irno di tenebrosi burroni". (Edmondo Brusoni, 1903).



"Superbo padre di cristalli azzurri" "Dall'altra parte della valle si stende l'imponente semicerchio che dal Legnoncino e dal Legnone (m.2610) continua per una serie di creste e colli". (E. Brusoni, 1903).

Monte Legnone



Monte Legnone



MONTE LEGNONCINO

Monte Legnoncino (mt 1714)
Il rilievo montuoso del M. Legnoncino fu scelto come linea di fortificazione durante la prima guerra mondiale: era una strada militare, ora è un bel sentierone ombreggiato che con ampi tornanti in leggerissima salita conduce in poco più di un'ora alla vetta del M. Legnoncino.

"Quadri di grande bellezza"
"Le montagne hanno fianchi rivestiti di magnifiche foreste che si alternano con praterie del più bel verde, presentando talvolta dei quadri di grande bellezza". (Edmondo Brusoni, 1903).



L'ARTE DI ARRAMPICARSI



"E la ginnastica dello spirito non è mille volte preferibile alla ginnastica del corpo?. Anche quella si apprende viaggiando in montagna: poiché ginnastica spirituale è la pazienza con cui si tollera la fame, la sete, il caldo, il gelo, tutti i disagi insomma inevitabili in un viaggio sui monti." (A. Stoppani, 1901).

L'arte di arrampicarsi
"La Valle Varrone considerasi come facente parte della Valsassina ed è parzialmente conosciuta dagli alpinisti che vanno ad ascendere il sovrano dei monti comaschi, il Legnone. Ma da Introzzo in avanti ben pochi la percorrono". (E. Brusoni, 1903).



In vetta al Monte Legnone



Anfiteatri militari



"Linea Cadorna"
Ad Artesso si trovano ancora ampie piazzole disposte ad anfiteatro per obici, trincee, ridotte in pietra, postazioni per mitragliatrici, osservatori e strade di accesso segnate da muri perimetrali posti a difesa e mimetizzazione delle bocche di fuoco.



L'arte di arrampicarsi



...la guerra



La "Linea Cadorna", realizzata tra il 1916 e il 1917, costituiva il punto di forza di un sistema difensivo militare più complesso esteso su tutto l'arco alpino, dal Gran San Bernardo alle Alpi Orobriche.

FIUME VARRONE

Fiume Varrone
"Il Torrente Varrone scende dal Pizzo Varrone (m. 2332) e corre al Lario, nel quale entra presso Dervio dopo un percorso di 20 chilometri". (F. Magni, 1926).

"Le sue acque (Varrone) furibonde a volte travolgono grossi massi, producendo detonazioni simili a forti tuoni prolungati". (E. Brusoni, 1903).



UNA STRADA A MEZZA COSTA
Una strada a mezza costa
La Valvarrone prima del 1915-18 non possedeva strade rotabili. Fu solo grazie al progetto di fortificazioni militari della "Linea Cadorna" lungo la dorsale del Monte Legnone e Monte Legnoncino che la valle fu dotata di una strada a mezza costa - Strada Provinciale SP 67 - che collega tuttora i paesi di Pagnona, Premana, Tremenico (Avano), Introzzo, Sueglio, Vestreno, alle sponde del Lago (Dervio).
Insieme ad essa furono realizzate numerose altre piste per il trasporto degli armamenti verso le fortificazioni della cresta. Queste piste costituiscono tuttora l'ossatura sentieristica di accesso alle quote più alte.



Fiume Varrone

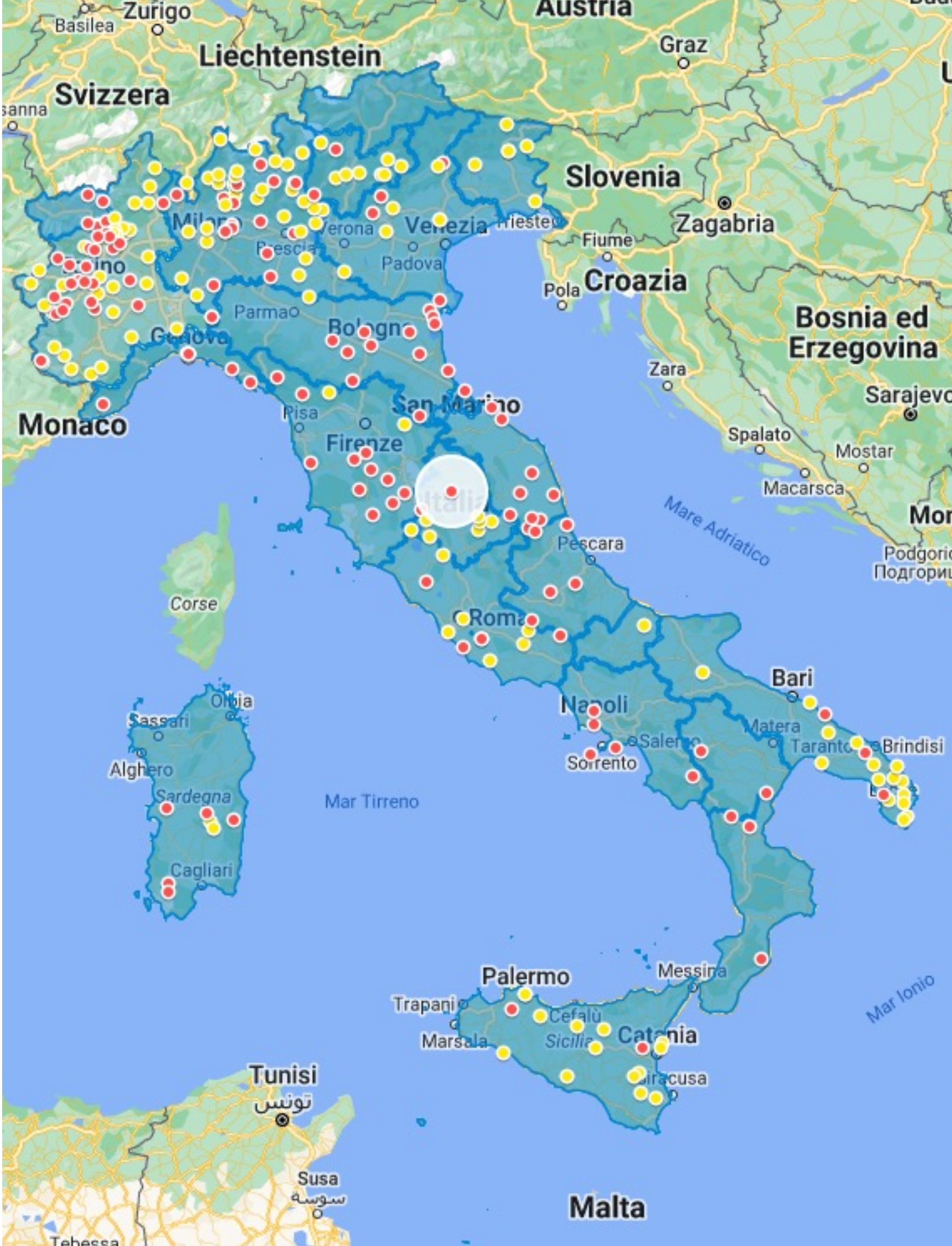


IL NOVECENTO IN VALVARRONE MEMORIE DI UNA VALLE

Ideazione e testo: Prof. Edo Bricchetti
Redazione grafica: Arch. Stefania Chiaravalli
Fotografie: Edo Bricchetti, Luca Fiorucci
Fotografie storiche: Fiorenzo Bonati, Ruggero Verga, Lucina Marelli
Memorie storiche: Anna Pandiani

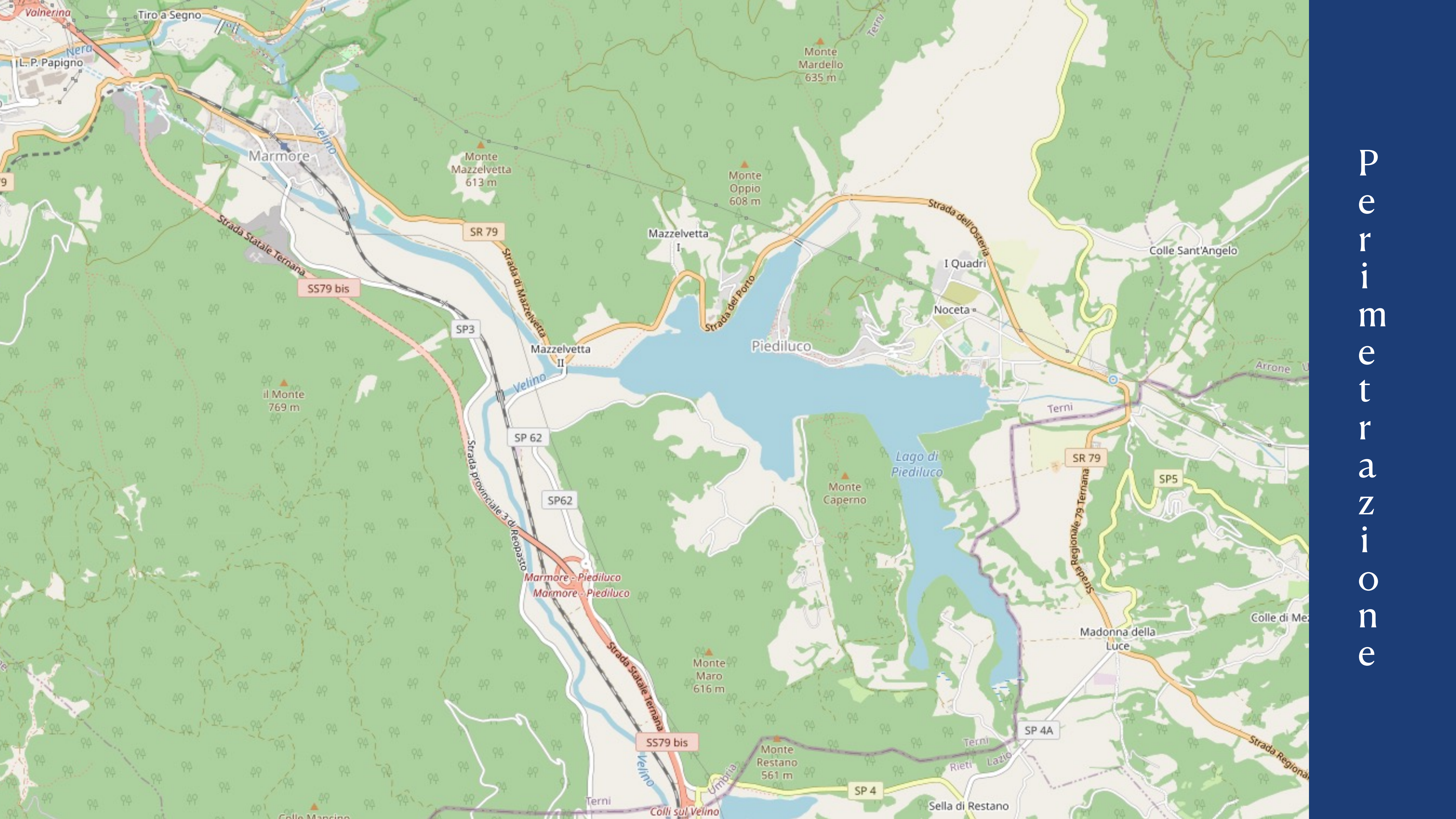
"Le persone non fanno i viaggi, sono i viaggi che fanno le persone"

John Steinbeck



B	C	D
Regione	Denominazione ecomuseo	Comune[i]
UMBRIA	Ecomuseo del Tevere (Ecomuseo del Fiume e della Torre)	Perugia
UMBRIA	Ecomuseo geologico minerario di Spoleto	Spoleto
UMBRIA	Ecomuseo della Dorsale appenninica umbra (della Valnerina)	Cerreto di Spoleto
UMBRIA	Ecomuseo di Campello sul Clitunno	Campello sul Clitunno
UMBRIA	Ecomuseo del Paesaggio del Trasimeno	Città della Pieve
UMBRIA	Ecomuseo Colli del Tezio	Perugia
UMBRIA	Ecomuseo del Paesaggio degli Etruschi	Porano
UMBRIA	Ecomuseo del Paesaggio Orvietano	Ficulle
MARCHE	Ecomuseo del Litorale pesarese	Pesaro
MARCHE	Ecomuseo dei Vissuti e dei Saperi dei Monti Sibillini	San Genesio
MARCHE	Ecomuseo del Cervo	Castelsantangelo sul Nera
MARCHE	Ecomuseo della Valle dell'Aso	Moresco
MARCHE	Ecomuseo della Via Salutaria	Acquasanta Terme
MARCHE	Ecomuseo dell'acqua	Ascoli Piceno
MARCHE	Ecomuseo delle case di terra Villa Ficana	Macerata
MARCHE	Ecomuseo del Monte Ceresa	Roccafluvione

L'esperienza degli Ecomusei Italiani in questi trent'anni ha dimostrato come gli ecomusei abbiano saputo adattarsi ai diversi contesti territoriali, inserendosi attivamente negli ambiti sociali, economici, di pianificazione territoriale e sviluppato progressivamente pratiche e strumenti di rete coerenti con la missione ecomuseale.



P e r i m e t r a z i o n e



Linee guida e requisiti minimi per gli ecomusei italiani

Proposta a cura della Comunità di pratica

1.1 Premesse

1.2 Principi ispiratori e obiettivi

1.3 Ruolo dell'ecomuseo

1.4 Ambiti di intervento

1.5 Finalità dell'ecomuseo

2: Requisiti minimi

2.1 Ambito I – istituzione

2.2 Ambito II – progetto ecomuseale

2.3 Ambito III – rapporti con la popolazione e soggetti pubblici e privati

2.4 Ambito IV – informazione, comunicazione, documentazione

2.5 Monitoraggio

Ambiti istitutivi

- 1. Status giuridico*** (*statuto, regolamento, logo, sede, sito web*)
- 2. Area territoriale e patrimonio ecomuseale*** (*perimetrazione dell'area, elenco dei beni culturali materiali, immateriali, paesaggistici*)
- 3. Rapporti con la popolazione e i soggetti pubblici e privati*** (*modalità di coinvolgimento della comunità locale*)
- 4. Attività, risorse umane e territoriali, servizi*** (*ricerche storiche, eventi, risorse umane e strumentali, formazione, mappe di comunità, centri di documentazione e interpretazione, convenzioni, collaborazioni, patti di comunità, animazione di eventi...*)
- 5. Programma pluriennale*** (*cronoprogramma*) *delle azioni ecomuseali, piani di gestione e comunicazione*

Requisiti minimi

1. atto istitutivo

2. regolamento

L'ecomuseo si avvale di un Comitato tecnico di gestione e partecipazione composto da: presidente, coordinatore, rappresentanti di enti locali, associazioni, operatori economici e turistici... coadiuvato da referenti scientifici.

3. sede istituzionale

4. denominazione esclusiva e originale (marchio**); sito web**

*5. l'ecomuseo deve essere riferito a uno specifico territorio (**area territoriale** di riferimento) ben identificato e circoscritto, contraddistinto da una storia e da un'identità culturale, sociale ed economica definita e omogenea.*

*6. Il **patrimonio ecomuseale** è espressione della cultura della comunità locale rappresentativa, a livello territoriale, dei modi di vita che nel tempo si sono avvicinati e che sono ancora presenti e ne accompagnano tuttora lo sviluppo.*

*7. La partecipazione concreta della **popolazione** locale al progetto ecomuseale è un momento essenziale poiché l'ecomuseo è espressione della cultura del territorio di cui la comunità locale è soggetto attivo e trasformatore.*

*8. L'ecomuseo deve indicare le modalità di rapporto con gli **enti locali** attraverso il coinvolgimento diretto nei propri organi o attraverso accordi e convenzioni per lo sviluppo delle attività.*

*9. L'ecomuseo deve indicare le modalità di coinvolgimento delle **associazioni di volontariato, degli istituti culturali ed educativi**, delle altre realtà socio-culturali (musei, biblioteche, archivi, scuole, parchi) presenti sul territorio anche attraverso la sottoscrizione di specifiche convenzioni.*

Requisiti minimi

- 10.** *L'ecomuseo deve indicare le relazioni con i soggetti dedicati allo sviluppo economico locale e con gli **operatori economico-produttivi e turistici**, presenti sul territorio, al fine di contribuire allo sviluppo di un progetto di crescita economica coordinato e sostenibile.*
- 11.** *L'ecomuseo deve dimostrare le **attività svolte direttamente nel proprio territorio** con il coinvolgimento della popolazione locale, documentando attività di promozione, studi e ricerche pertinenti i contenuti e i compiti dell'ecomuseo, nonché attività educative e formative coerenti con le finalità e gli aspetti dell'ecomuseo stesso.*
- 12.** *L'ecomuseo deve essere dotato di una struttura che funzioni come **centro di documentazione e/o di interpretazione, coordinamento e di informazione** riferita alla storia, all'arte, alle tradizioni locali e all'ambiente, e a diffonderne i risultati, favorendone la divulgazione*
- 13.** *L'ecomuseo deve garantire la presenza di un esperto, con funzioni di **coordinatore/referente** dell'ecomuseo.*
- 14.** *L'ecomuseo deve garantire la presenza di **risorse umane**, anche su basi volontarie, che lo assistano nello sviluppo delle sue attività e nella gestione delle strutture. L'ecomuseo deve dotarsi di **referenti scientifici** in relazione alle varie attività dell'ecomuseo.*
- 15.** *L'ecomuseo deve fornire un **programma su tre anni** che preveda e contenga un programma di pianificazione temporale in cui siano definiti gli obiettivi strategici per la realizzazione del programma*

“Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell’aver nuovi occhi”

Marcel Proust

edo.bricchetti@tin.it